



Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 16 numero 4

Associazionismo è confronto

Sabato 2 Aprile 2016

CORI
Via Francigena

ROCCA MASSIMA
La nostra fede

GIULIANELLO
Festa della donna

CHI VA E CHI VIENE

Nella prima pagina di questo giornalino del mese di febbraio scorso, abbiamo salutato padre Fedele, richiamato dal suo Vescovo in Iraq per dare un po' di respiro ai sacerdoti della diocesi, specialmente a quelli più anziani. La Chiesa di Rocca Massima è rimasta senza sacerdote, ma il Vescovo di Latina, con premura e in breve tempo, ha inviato don Alfonso Fieni, che ancora non si trasferisce in paese e risiede a Cori con altri sacerdoti della chiesa dei Santi Pietro e Paolo. L'incarico ufficiale di don Alfonso è "viceparroco della chiesa di Rocca Massima".

L'ho incontrato una mattina a Rocca Massima, nella chiesa di San Rocco, dove alcune signore pulivano la chiesa ed egli era salito sull'altare



Parlando con lui ho avuto alcune notizie che riporto e pian piano lo conosceremo meglio. Ha 37 anni, è nato a Velletri, la sua famiglia ora risiede a Cisterna. Ha iniziato il suo apostolato a S. Luca e poi a Latina.

Don Alfonso mi ha detto che ha avuto un'impressione positiva delle persone di Rocca Massima ed ha aggiunto: *"Questo è importante per camminare passo dopo passo da sacerdote, con la gente di terra mia"*. Egli mira a confrontarsi con tutti per edificare ponti di relazione di pietre vive, sempre in costruzione, che si condividono attraverso la quotidianità, fino a riconoscere nel volto del fratello il volto di Gesù. Questo punto d'arrivo va raggiunto con tutti i mezzi che la Chiesa e l'esperienza ci suggeriscono. Ovviamente, il tempo è troppo breve per conoscere ancora meglio chi deve guidarci spiritualmente; però faremo del tutto per essere buoni cristiani.

Enrico Mattoccia

Sommario

Chi va e chi viene	1
Invito alla lettura	2
San Benedetto a Subiaco	3
Rocca Massima e la sua fede	4-5
Successi degli oli pontini	5
Premiazioni nelle scuole	6-7
Il risparmio	7
Farmacia San Giuliano	8
Santa Maria De Mattias	9
Compilazione del 730	10
Ci risiamo	11
Lingua e linguaccia	12
8 marzo a Giulianello	13
Via Francigena	14
Spiegazione	15
La ricetta della massaia	15
S.O.S. Rabbia	16

per arrivare ad eliminare ragnatele e polvere.

Ovviamente quella mattina non abbiamo potuto parlare ma abbiamo deciso di farlo in un'altra data: a Cori, di sera, nella chiesa dei Santi Pietro e Paolo.

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

La Biblioteca: invito alla lettura

“Ultimi” di Antonio Galdo

Il libro che vi propongo di leggere questo mese è un breve saggio di Antonio Galdo pubblicato recentemente da Einaudi con il titolo “Ultimi”.

Prima di accennarvi di che si tratta voglio farvi un avvertimento amichevole: aprite il libro solo se state sereni e calmi; se poco prima avete discusso con qualcuno o siete un po' nervosi è meglio che rimandate la lettura ad un altro momento perché questo libro è stato scritto per farci arrabbiare e perciò, come saggiamente dice il proverbio, è meglio non versare acqua bollente su una scottatura..

Rimandate pure la lettura ma questo saggio lo dovete leggere perché mette in luce i molti errori che abbiamo fatto noi italiani negli ultimi 30-35 anni e che ci hanno portato gradualmente ma inesorabilmente a perdere ricchezza e peso politico, tanto che fra le nazioni industrializzate, secondo statistiche stilate da importanti centri di ricerca, in molti settori siamo posizionati fra gli ultimi posti in classifica.

Il titolo “Ultimi”, pur estremizzando un po', rende chiaro ciò che ci vuol far conoscere l'Autore. Capita che siamo ultimi perfino là dove eravamo i primi.

Classifica dopo classifica Antonio Galdo ci guida alla scoperta di un'Italia che invecchia, che non guarda al futuro investendo poco in ricerca e innovazione tecnologica, che si regge su un'organizzazione sociale che favorisce non chi merita, ma chi ha buone relazioni e buone conoscenze, che spesso e volentieri considera i privilegi come diritti.

Le innumerevoli cifre snocciolate nel libro tracciano un quadro certamente sconcertante ma l'Autore apre uno spiraglio di speranza perché riporta anche iniziative positive che dimostrano come le capacità intellettuali e imprenditoriali nella nostra nazione ci sono, ma semplicemente non vengono ben sfruttate in maniera omoge-



*Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)*

nea su tutto il territorio.

Il messaggio che vuol dare Galdo è chiaro: bisogna guardare con realismo i numeri e senza starci a raccontare verità di comodo bisogna intervenire con decisione e metodo dove le cose non vanno bene.

Se alcune industrie, alcune scuole, alcuni ospedali, alcuni tribunali... funzionano molto bene perché non ci si può riuscire con tutti o con la gran parte?

Nonostante i tanti acciacchi siamo sempre fra le nazioni più ricche, siamo la quinta nazione manifatturiera nel mondo e la seconda in Europa.

Se i nostri politici prendessero in seria considerazione i numeri per ciò che rappresentano troverebbero un serio aiuto a formulare una chiara diagnosi dei mali dell'Italia e di conseguenza potrebbero prendere provvedimenti adatti a guarirli.

Come ricorda l'Autore nell'introduzione, Platone nella sua Repubblica avvertiva che i numeri sono essenziali per i governanti perché li aiutano a ragionare e a dare un'anima al loro progetto.

Remo Del Ferraro

Il 5 X 1000 all'Ass. “Mons. Giuseppe Centra”

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione “Mons. G. Centra”, oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. E' possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale “Mons. Giuseppe Centra”; ci conosci abbastanza per verificare e anche controllare l'uso che ne facciamo.

*Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: **91056160590***

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione “Mons. G. Centra”.

SAN BENEDETTO A SUBIACO



È a Subiaco, sulle falde del monte Taleo, in un'orrida grotta che è cominciata la vera vita monastica di S. Benedetto, giovane di buona famiglia, nato a Norcia nel 480, che, dopo avere compiuto i suoi studi universitari a Roma, disgustato dalla corruzione della Curia Romana, si trasferì ad Affile, poi, avendo sentito parlare del monastero di Adeodato, non lontano da Subiaco sul monte Taleo, sulla riva destra dell'Aniene, vi si recò. Qui avvenne l'incontro con il monaco Romano che gli indicò una grotta sotto il suo monastero in cui avrebbe potuto vivere in solitudine e in meditazione. Nello Speco, Benedetto restò tre anni ignoto a tutti, eccetto a Dio e al monaco Romano che da una roccia scoscesa al di sopra dello Speco, calava al giovane eremita, mediante una lunga corda, quel che poteva sottrarre di nascosto al cibo che egli stesso non mangiava. Malgrado l'aiuto di Romano, la vita di Benedetto in questo periodo fu terribile per il freddo, le privazioni e la solitudine e non mancarono momenti di scoraggiamento e di tentazioni.

Prima che Benedetto arrivasse alla grotta di Subiaco, bisogna dire che nella

regione sublacense esisteva già una comunità cristianizzata, sorta sui resti della civiltà romana che aveva conquistato la regione già nel III sec. a. C. e aveva sfruttato le acque dell'Aniene costruendo ben quattro acquedotti: Anio Vetus, Acqua Marcia, Acqua Claudia e Anio Novus, questi ultimi iniziati da Caligola e terminati da Claudio nel I sec. d.C. Nerone, seguendo forse il tracciato di anteriori bacini naturali, fece sbarrare la valle dell'Aniene in tre punti, costruendo così tre laghi artificiali, in cui venivano allevate trote per il consumo della corte imperiale. Ancora oggi sono visibili, a destra e a sinistra dei laghi, i ruderi dei padiglioni della villa di Nerone, per accedere alla quale egli fece costruire la via Sublacense, staccandola dalla Tiburtina Valeria. Traiano costruì un'altra sontuosa villa sugli altipiani di Arcinazzo, di cui si possono vedere ancora i resti. Gli imperatori che seguirono non abbandonarono le costruzioni esistenti nella regione, per cui, ai tempi di S. Benedetto, la via Sublacense, le ville imperiali e gli acquedotti erano ancora in buone condizioni.

Dopo tre anni di completa solitudine, alcuni pastori vennero a sapere della presenza dell'eremita Benedetto e cominciarono a fargli visita per ascoltare le sue parole e ricevere i suoi insegnamenti, suscitando l'invidia profonda del parroco della comunità di Subiaco, Fiorenzo, che cercò di ostacolarlo con ogni mezzo, fino a tentare di avvelenarlo. In seguito fu richiesto come superiore di un vicino monastero a Vicovaro, ma i monaci, trovando troppo severe le sue regole, tentarono nuovamente di

avvelenarlo, quindi egli preferì tornare alla vita eremitica da cui fu sottratto in quanto numerosi discepoli venivano a lui da ogni parte. Il santo si stabilì con i discepoli in riva al più alto dei laghi neroniani, utilizzando un fabbricato della villa imperiale, che era ancora in buone condizioni. In questo monastero egli visse per circa venti anni e piano piano perfezionò i principi che poi costituiranno la REGOLA BENEDETTINA. Successivamente si formarono altri 12 monasteri tutti dipendenti da S. Benedetto, ma poi l'invidia astiosa e priva di scrupoli di Fiorenzo lo costrinse ad allontanarsi da Subiaco e a fondare una nuova comunità a Cassino dove visse per altri 18 anni e dove scrisse la redazione definitiva della sua Regola fondata sul motto "ora et labora". Morì a Cassino nel 547. A Subiaco, oltre al monastero del Sacro Speco, cresciuto intorno al luogo di eremitaggio di S. Benedetto, abbarbicato alla roccia viva con le sue volte, gli archi, le sovrastrutture varie e le sue pareti irregolari, tanto da sembrare un "nido di rondini", c'è l'imponente monastero intitolato a S. Scolastica, sorella di S. Benedetto, costruito a mezza costa sulla montagna, che si presenta come un complesso poderoso di edifici di diversa epoca e di diversi stili; senz'altro, però l'impressione di profondo misticismo che si riceve visitando il Sacro Speco rimane nel cuore, per il senso di grande pace che vi regna e per il silenzio del paesaggio boscoso circostante, rotto solo dal mormorio del fiume Aniene che scorre a fondovalle.

Luciana Magini



Fruttamarket

di Emilio Mariani

**FRESCHEZZA DEI PRODOTTI
E CORTESIA ...DAL 1985**

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

Rocca Massima e la sua fede



Finalmente, dopo oltre cinque lustri, è stato nominato dal Vescovo della diocesi di Latina, don Alfonso Fieni quale pastore della nostra parrocchia che identifica la comunità credente di Rocca Massima.

Trenta anni sono più di una generazione umana e, durante questo tempo, la fede cattolica di noi rocchigiani è stata guidata, per lo più, da sacerdoti non italiani cioè da preti-laureandi che frequentavano le varie università cattoliche di Roma. Questi sacerdoti celebravano i riti e le liturgie ecclesastiche specialmente nelle domeniche e nei giorni festivi perché in quelli feriali erano impegnati con lo studio e, sebbene animati da spirito cristiano e da tanta fede, alcuni di loro, purtroppo, non hanno lasciato un buon ricordo; altri invece ci sono rimasti proprio nel cuore; però in tutti i casi la nostra comunità si è sempre dimostrata amorevole e comprensiva nei loro confronti, a volte fin troppo! In questo periodo "LA PIETRA" su cui si è ininterrottamente fondato il sentimento cristiano della nostra parrocchia è sempre stata alta ed è cresciuta, grazie ai valori cattolici che ci sono stati trasmessi dai nostri antenati; abbiamo ereditato e perseverato nella devozione verso i nostri Santi protettori, nell'amore sconfinato per la "nostra" Madonna, Maria S.S. Della Pietà e soprattutto verso i nostri luoghi di culto che si identificano nelle nostre chiese: San Michele Arcangelo, San Giuseppe, San Rocco e la chiesetta della Madonnella, dedicata alla Madonna Del Carmine. Nel nostro essere

cristiani abbiamo sempre interpretato la comunità come chiesa e così, come è stata definita dallo stesso Gesù, la chiesa come la comunità di coloro che hanno fede in Lui. Tutta la nostra collettività sente questi luoghi come propri e quindi ne ha grande rispetto, perché, nella storia di Rocca Massima, il percorso liturgico cristiano dei rocchigiani si è svolto all'intero di essi. Per renderli sempre accoglienti ed agibili al culto, sono stati fatti grandi sforzi finanziari sia da Enti pubblici, Regione e Comune in testa, sia da associazioni di volontariato, come l'Associazione "Mons. Centra"; infatti alcune risorse dei loro bilanci sono state impegnate per le manutenzioni, rifacimenti, pulizie, vigilanza, ecc. di questi luoghi di culto. Tutto ciò, il più delle volte, senza il sostegno morale e spirituale di Parroci stabili ma sempre nel rispetto della sacralità del luogo dove è presente, nell'altare, il corpo e sangue di Cristo. Come è stranoto a tutti, la chiesa di San Michele Arcangelo (la nostra piccola cattedrale del XIII secolo) in un passato abbastanza recente è stata totalmente restaurata sia all'interno che all'esterno, è stata dotata di un bellissimo ed imponente organo a canne che è diventato orgoglio della comunità rocchigiana e, specialmente nel periodo estivo, vi si tengono importanti concerti. La chiesa dedicata a San Giuseppe, sita in loc. Boschetto, possiamo definirla la più moderna perché la sua costruzione risale agli anni 50/60, per volontà del parroco di allora don Giuseppe Cianfoni ed edificata grazie all'impegno, passione e volontariato della comunità di tutte le nostre Contrade. Essa, negli anni, è stata oggetto di molti lavori di sistemazione, sia all'interno che all'esterno e ancora una volta grazie al volontariato e ai profondi sentimenti religiosi che i nostri concittadini contradaioi hanno confronti dei Santi Giuseppe e Antonio da Padova; addirittura hanno costituita una confraternita dedicata ai due Santi. La chiesa di San Rocco (fine 1400), adiacente al cimitero, era diventata, ahimè, ossa-

rio e magazzino, ma, grazie ai lavori effettuati, ora è diventata un luogo di culto dove vengono per lo più officiati funerali e anche posto di convegni e manifestazioni culturali e religiose.

La chiesetta della Madonna del Carmine (1606), dopo un periodo di vergognoso abbandono è stata diciamo un po' "ristrutturata" e, da circa 20 anni, affidata, con delibera di Consiglio Comunale, all'Associazione Culturale "Mons. Giuseppe Centra". In questi vent'anni l'Associazione l'ha mantenuta e valorizzata con molti onerosi lavori di rifacimenti interni ed esterni, fatti a proprie spese, per far sì che oltre che un luogo di culto diventasse anche un luogo di cultura promuovendo alcune manifestazioni culturali molto apprezzate e conosciute anche fuori i confini comunali e regionali. Ormai la Madonnella è un posto stimato e conosciuto da tantissima gente e questo grazie all'attento e certosino lavoro dei membri della "Mons. Centra" che ne hanno curato il decoro e la sacralità. Per questo motivo, con i tanti libri donati da cittadini e anche dal Comune di Rocca Massima e sempre impiegando proprie risorse, l'Associazione sta allestendo una piccola biblioteca all'interno della chiesetta, destinata a tutti i lettori rispettosi del luogo e della cultura cristiano-cattolica che contraddistingue la nostra comunità. Per dovere di informazione dobbiamo registrare un inspiegabile (a nostro avviso) ostracismo a tale iniziativa da parte di qualcuno che sostiene che la chiesetta deve essere soltanto un luogo deputato alle sole funzioni religiose. Crediamo, con tutto il rispetto delle altrui opinioni, che la piccola biblioteca non infici sulla sacralità del luogo e tantomeno non impedisce le celebrazioni eucaristiche che eventualmente vi si intendano celebrare. La nostra Madonnella è stata nei secoli e lo sarà in futuro un luogo di culto della nostra comunità. Per questo motivo siamo orgogliosi della nostra identità cristiana, dei nostri luoghi, delle nostre tradizioni e per il lavoro che ogni Associazione svolge per la collettività e anche per i

luoghi che identificano l'opera di volontariato svolta. Luoghi costruiti per il culto che in alcune circostanze accolgono manifestazioni culturali che siano compatibili con la particolarità della struttura non ci sembra operazione sconveniente ma al contrario una diversa opportunità per la crescita spirituale della comunità. Un concerto, un convegno, una conferenza, una presentazione di un libro.... possono essere occasioni per una crescita culturale e umana.



Un'ultima considerazione: quattro chiese adibite solo ed esclusivamente per la liturgia non sono francamente troppe se proporzionate al numero di abitanti di Rocca Massima? Il più delle volte il buon senso, il rispetto e l'apprezzamento del lavoro di volontariato svolto da semplici cittadini a favore del bene comune sono l'elemento fondante per prosieguo di una civile convivenza.

Aurelio Alessandrini

Premio Nazionale “Ercole Olivario”

Un 1° posto, due 2° e una menzione speciale per gli olivicoltori della provincia di Latina



L'olio pontino lascia il segno anche al Premio Nazionale “Ercole Olivario”. Dopo i riconoscimenti ottenuti nelle scorse settimane al Sol D'Oro di Verona, al Concorso provinciale “L'Olio delle Colline”, al Concorso Internazionale “Orciolo d'Oro” e al Concorso Regionale “Orii del Lazio”, gli olivicoltori della provincia di Latina si sono affermati anche alla XXIV edizione dell'autorevole concorso dedicato alle eccellenze olivicole italiane.

La manifestazione, organizzata dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con la Camera di Commercio di Perugia e il sostegno del Sistema Camerale Nazionale, delle associazioni dei produttori olivicoli, degli enti e delle istituzioni impegnate nella valorizzazione dell'olio di qualità italiano,

si è conclusa lo scorso 19 Marzo, a Perugia con la premiazione dei vincitori.

L'Azienda Agricola Biologica Orsini di Priverno ha ottenuto il 1° posto nella sezione Oli Extravergine DOP – categoria Fruttato Medio, ricevendo anche la Menzione Speciale ‘Olio Biologico’; l'Azienda Agricola Alfredo Cetrone di Sonnino è arrivata 2^ nella sezione Oli Extravergine DOP – categoria Fruttato Intenso; l'Azienda Agricola Adria Misiti di Sabaudia è giunta 2^ nella sezione Oli Extravergine di Oliva – categoria Fruttato Intenso.

Quest'anno partecipavano in tutto 249 etichette in rappresentanza di 17 regioni, con Lazio (47), Umbria (40) e Sardegna (26) in cima alla lista di adesioni. Gli altri iscritti provenivano da Puglia e Sicilia (24), Calabria e Abruzzo (19), Toscana (17), Campania (10), Liguria (6), Marche (4), Molise e Lombardia (3), Veneto, Basilicata ed Emilia-Romagna (2), Trentino (1). 100 i finalisti.

“La campagna olearia 2015/2016 si conferma di ottima qualità – commenta il Presidente del Capol Latina Luigi Centauri – questo risultato è ancor più rilevante perché conquistato in una vetrina prestigiosissima e importante momento di confronto per tutti gli attori del comparto olivicolo. Le nostre aziende hanno dimostrato ancora una volta di essere tra le eccellenze del panorama nazionale, capaci di promuovere e valorizzare l'intero territorio caratterizzato dalla cultivar autoctona Itrana”. (M.C.)

COMUNICAZIONI

- Vi invitiamo a rinnovare la tessera di partecipazione alla Associazione “Mons.G.Centra” al più presto, aggiungendo anche l'indirizzo preciso per facilitare il contatto con voi e farvi avere le notizie sulle nostre iniziative. Potete contattarci per email a: info@associazionecentra.it
- Vi invitiamo anche a partecipare al concorso di poesia e narrativa “Premio Goccia D'Oro”, organizzato dalla Nostra Associazione. I bandi sono sul nostro sito: www.associazionecentra.it

PREMIO GOCCIA D'ORO

Premiazioni nelle scuole

Continuiamo con la presentazione delle scuole che abbiamo visitato per effettuare le premiazioni del concorso Premio Goccia d'Oro. In questo numero presentiamo l'Istituto comprensivo di Isola de Liri, L'Istituto comprensivo di segni, l'Istituto "Enancor 2" di Aosta, l'Istituto comprensivo "C. Chiominto" di Cori, l'Istituto "A. Velletrano" di Velletri. Tutti i dirigenti e i docenti con i quali siamo stati a contatto ci hanno favorevolmente impressionato per la loro preparazione professionale testimoniata di cui abbiamo avuto riscontro dalla vivacità intellettuale e dal corretto comportamento degli alunni. (E.M.)

ISOLA DEL LIRI - ISTITUTO COMPRENSIVO



Gli alunni di questo Istituto di Scuola Media, partecipano al nostro concorso da diversi anni, sempre con risultati eccellenti.

DIRIGENTE: prof.ssa Anna Zeppieri.

INSEGNANTI: prof.ssa Clotilde Di Lallo, prof.ssa Luana Iafrate, prof.ssa Monica Raponi.

ALUNNI PREMIATI - Media Dante Alighieri: Giulia D'Andrea, Alice Pudico, Federico Trombetta, Valeria Maria Scarpetta: "La vita" - Media G. Baisi: Giulia Avitabile.

SEGNI - ISTITUTO COMPRENSIVO

È un istituto che partecipa fin dai primi anni del concorso, sempre con molti alunni e ottimi risultati.

DIRIGENTE: Dott. Marco Saccucci.

INSEGNANTI: Prof.ssa Daniela Cercelletta, prof.ssa Daniela De Camillis, prof.ssa Luciana Marchetti, prof.ssa Alberta Boccaredelli, prof.ssa Lucia Marchetti.

ALUNNI PREMIATI: Matilde Anglano – "Eroe a metà", Benedetta Colussi, Francesca Sinibaldi, Nicole Caponera, Beatrice Iannucci, Elena Lorenzi, Teo Miozzi, Veronica Alessio.



CORI - ISTITUTO COMPRENSIVO "C. CHIOMINTO"



DIRIGENTE: dott. Luigi Fabozzi

SCUOLA PRIMARIA DI GIULIANELLO – Ins. Maria Lucarelli

ALUNNI PREMIATI: Alessia Trelle - "Il mio Cane"- Giulia Caratelli, Luca Pietrosanti.

SCUOLA MEDIA DI GIULIANELLO – Ins. prof.ssa Augusta Pica

ALUNNI PREMIATI: Andrea Tora – "Poesia sulla luna".



AOSTA - ISTITUTO "EVANCOR 2" - Primaria di Montjovet-Ruelle

DIRIGENTE: Prof.ssa Antonella Dallou

ALUNNI PREMIATI: Emma Biaris e Christel Treves – "Il mondo che vorrei"- Claire Almici, Daniel Spalla, Gérard Treves – "Al mio papà"-Nadir Maquis, Denis Peaquin – "Il villaggio di campagna".

VELLETRI - ISTITUTO "ANDREA VELLETRANO"

Secondaria di 1° grado



DIRIGENTE: Prof.ssa: Antonella Isopi

INSEGNANTI: Cesira Rossetti, Isabella Vitali, Monica Mariotti, Stefania De Dominicis, Annamaria Vastola, Alessia Maura, Isabella Vitali, Potenza DolcecCore, Stefania Bilei, Caterna Paone, Luisella Ada Marigliani, Annamaria Vastola, Caterina Paone, Potenza DolcecCore.

ALUNNI PREMIATI: Martina Cotononi – "Il mio infinito sei tu", Italo Sambucci, Ene Gabriel Adrian, Monica Parisi, Adelina Rusu, Emanuele Tennis, Manuel Vetri, Marta Bastianelli, La Vita.



IL RISPARMIO

Con la crisi finanziaria statunitense, scoppiata nel 2008, si è aperto uno scenario mondiale a dir poco catastrofico. Con la globalizzazione e di conseguenza la pianificazione economica, si è ottenuto che se un paese entra in crisi, vedi l'America, di riflesso vanno in crisi tutti i paesi che si trovano nella sfera del suddetto paese. A oggi, tutto l'occidente è in crisi. Solo i paesi asiatici, come Cina e India, non facendo parte di quella parte del mondo, si sono salvati, infatti sono le potenze emergenti. In Italia, ultimamente, si sono susseguiti governi che nel nome della ristrutturazione e delle riforme che l'Europa ci ha imposto, stanno apportando modifiche sostanziali alla nostra costituzione. Tutto in nome del bene della popolazione, ma finora (a parer mio) si sono viste solo tasse e tagli, per far fronte al debito che l'Italia ha nei confronti dell'EU. Ecco che la parola "risparmio" viene a mente spontanea e associata a parole come

"sacrificio" e "crisi", scemando il vero significato. Il risparmio, invece è un valore morale che incide sull'andamento economico familiare, per poi ripercuotersi su quello statale. Non esagero, perché viviamo in un mondo globalizzato, e la UE ha bisogno delle famiglie per rendere stabile la propria moneta. Per questo motivo, per far risollevar l'economia italiana, non bisogna continuare con la recessione. È ora di iniziare a fare investimenti e lo Stato deve essere parte attiva. Dove serve vanno dati finanziamenti, ovviamente con le dovute precauzioni. Risparmiare, praticato in modo giusto senza incappare nella "taccagine", è utile e allo stesso tempo una affascinante sfida da vincere. Si avrà così un notevole guadagno economico che ci permetterà di crescere umanamente. Una pratica virtuosa che non ha prezzo e si impara da piccoli. L'Italia, questo l'ho constatato in paese, era un popolo di risparmiatori, oggi con l'eu-

ro questa tradizione è quasi sparita. Per alcuni "illuminati" è giusto concedere ai bambini dai sette anni in su, una paghetta settimanale. Io aggiungo, che tale paghetta venga elargita dopo che il bambino si sia reso utile in casa. In questo modo sarà automatica l'associazione tra lavoro e soldi, imparando la regola base che suggerisce che se incasso cento, mai e poi mai conviene spendere cento. La migliore scelta è quella di spendere il giusto e ciò che resta metterlo da parte, per i tempi brutti. Ma il risparmio non è solo mettere da parte i soldi in attesa di utilizzarli a tempo debito. No, è anche uno stile di vita. Per esempio, quante volte lasciamo il rubinetto aperto, la luce accesa, oppure lasciamo il cibo nel piatto? Tutti questi comportamenti sono da condannare e sono dovuti al benessere. Per questo un po' di risparmio non può che farci bene.

Enrico Stirpe



LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)

Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388

e-mail: lucarelliolive@email.it

web page: www.olivelucarelli.it

*Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.*

GIULIANELLO

Inaugurata la nuova sede della Farmacia San Giuliano



Martedì 29 marzo la farmacia San Giuliano dei dottori Montecucullo ha inaugurato la nuova sede in via Anita Garibaldi.

I dottori Montecucullo circa un anno fa hanno rilevato la farmacia Villani e, dopo avergli cambiato nome, hanno continuato ad operare nel locale di via G. Di Vittorio ma nel frattempo hanno reperito e allestito una nuova sede più rispondente ai loro progetti.

La farmacia Villani era ben fornita e per anni ha risposto alle necessità della comunità di Giulianello ma i nuovi titolari intendono offrire nuovi servizi per meglio soddisfare le esigenze dei loro clienti. Fino a non molti anni fa le farmacie vendevano quasi esclusivamente farmaci e qualche articolo di parafarmacia ma oggi si sono evolute e il ventaglio dei servizi che offrono è piuttosto ampio.

I dottori Montecucullo del resto conoscono molto bene questo settore per-

ché la loro è una famiglia di farmacisti: il padre dott. Raffaele e i suoi tre figli anch'essi farmacisti.

La capacità di stare al passo con i tempi unita a una gestione professionalmente avanzata ha portato la famiglia Montecucullo non solo a ingrandire e migliorare la storica farmacia di Lariano ma hanno anche un'altra farmacia a Velletri e questa di Giulianello che a partire da ora, con i nuovi locali più adatti alla bisogna, sarà in grado di mettere a disposizione una sanatoria ben fornita con una vasta gamma di prodotti anche su misura, realizzati attraverso una fitta rete di aziende collegate; numerosi prodotti per bambini che vanno da quelli più medici-



nali fino al ciuccio e alla carrozzina, al passeggino, al lettino, al fasciatoio; una cabina estetica con personale addetto; servizi di collegamento con le ASL come il centro di prenotazione CUP; corsi di preparazione al parto; la foratura dei lobi degli orecchi.

Oltre che per le numerose attrezzature



nella Farmacia san Giuliano ci si può recare anche per fare le analisi del sangue più comuni, possiamo fare i primi controlli per intolleranze alimentari, possiamo fare l'holter pressorio e cardiaco, possiamo misurare gratuitamente la nostra pressione arteriosa.

Una farmacia al passo con i tempi gestita da professionisti preparati che certamente sarà in grado di rispondere a tutte le esigenze dei suoi clienti e, per venir loro incontro, rimarrà aperta anche la domenica mattina. Ad inaugurare la nuova sede è intervenuto il parroco don Gianmarco che ha benedetto i locali e numerosi amici e clienti che hanno augurato pieno successo alla rinnovata gestione. Naturalmente non potevamo mancare noi de "Lo Sperone" che abbiamo approfittato dell'occasione per ringraziare del sostegno che la Farmacia dà alle attività promosse dalla nostra Associazione.

La Redazione

      	• LABORATORIO GALENICO • FITOTERAPIA • OMEOPATIA • AUTOANALISI DEL SANGUE • HOLTER PRESSORIO E CARDIACO • CONVENZIONI ASL • FORNITURE PER DISABILI • SERVIZIO RECUP • MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA	 Farmacia San Giuliano <i>Dottori Montecucullo</i>	• NOLEGGIO TIRALATTE • PRODOTTI PER L'INFANZIA • TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE • CORSI PRE-PARTO • ALIMENTI PER CELIACI • ALIMENTI APROTEICI • INTEGRATORI PER LO SPORT • INTOLLERANZE ALIMENTARI • LISTA NASCITA E BATTESIMO • VETERINARIA	      
---	--	--	---	---

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

Santa Maria De Mattias - Una santa poco conosciuta



Quest'anno, esattamente il 25 aprile, ricorrono i 150 anni del transito da questa terra al cielo di Santa Maria De Mattias, la fondatrice della Congregazione delle "Suore Adoratrici del Sangue di Cristo". Era nata il 4 febbraio 1805

a Vallecorsa, un paesetto in territorio di "Marittima e Campagna" nel Basso Lazio, corrispondente oggi alle province di Frosinone e Latina. Il padre, Giovanni De Mattias, era un possidente e discendeva da una famiglia delle più illustri della zona. Nella famiglia c'erano stati e c'erano ancora parenti sacerdoti. La madre, Ottavia de Angelis, originaria di Ferentino, al momento del matrimonio non aveva più di 18 anni; i coniugi Giovanni ed Ottavia ebbero diversi figli: cinque morirono in tenera età; dopo Maria nacquero due maschi: Michele (studiò legge a Roma) e Antonio (fu seminarista, ma abbandonò e divenne padre di famiglia).

A 17 anni, mentre nel paese c'erano i missionari, tra i quali anche Gaspare del Bufalo (ora santo), Maria, che già era un po' in crisi, fu ancora più scossa: da una parte si sentiva attratta verso la religione e la vita consacrata, dall'altra non riusciva a prendere quella via difficile e piuttosto dura. Fu conquistata soprattutto dalle prediche sulle sofferenze

di Gesù e sul suo sangue versato per noi; scoprì il valore della sofferenza, presentato dai missionari come la via regale per amare il Signore e raggiungere la santità. Anche altre persone la incoraggiarono e così Maria, malgrado le difficoltà, diede inizio alla congregazione femminile del Preziosissimo Sangue di Gesù e nello stesso tempo alle scuole per le ragazze povere.

I consigli di San Gaspare e di sacerdoti suoi collaboratori, aiutarono Maria nella educazione delle fanciulle, nella devozione al Sangue di Cristo e nella organizzazione della nuova congregazione che crebbe velocemente in Italia e anche all'estero. Ben presto ci furono anche due scuole a Roma e anche il Papa si dimostrò sempre benefico verso la nuova congregazione. Alla fine del 1840 l'Istituto era già internazionale e la devozione al Sangue di Cristo diffusa in Europa. Nel 1886 la Congregazione aveva 60 case tra quelle in Italia e quelle all'estero. Anche se in contatto con i ricchi, Maria mantenne sempre la congregazione fondata sulla povertà, disponibile soprattutto verso i poveri.

E' chiaro che tutto pesava sulle spalle di Maria, la quale aveva un carattere forte, idee chiare, si fidava di consiglieri ecclesiastici, i quali talora, le davano anche ordini che non la convincevano, ma obbediva ugualmente e spesso, dopo un po' di tempo, le cose prendevano la via che lei aveva segnata fin dall'inizio.

Maria ebbe molte difficoltà, ma non perse mai la fiducia in Dio e non cambiò il suo comportamento di preferenza

per i più umili e bisognosi. Superò difficoltà enormi, ma anche nei momenti più oscuri mai perse la fiducia in Dio, convinta che la strada era quella del Signore, come poi la storia ha dimostrato. Per il 150° anniversario della morte, la Congregazione ha organizzato diverse manifestazioni che si stanno svolgendo in tutta l'Italia, specialmente nei luoghi dove sono conosciute le suore del "Preziosissimo Sangue". A Rocca Massima, per esempio, ci sono state per diverso tempo, ora non ci sono più, ma nella congregazione vivono ancora diverse suore oriunde di Rocca Massima; così hanno deciso di organizzare una manifestazione nel paese il 21 febbraio, hanno radunato diverse suore "oriunde"; al centro della Messa domenicale suor Emma Zordan, usando anche proiezioni per essere più chiara, ha presentato le principali caratteristiche della fondatrice della Congregazione, canonizzata nel 2003 da papa Giovanni Paolo II. L'intervento è stato veramente efficace ed accolto con stima e rispetto da tutti i presenti. Suor Emma è stata precisa ed efficace lasciando nei presenti il desiderio di conoscere ancora più dettagliatamente la suora che ha saputo comprendere le necessità delle persone e le ha invitate a superarle con l'aiuto di Dio e la devozione al Sangue di Gesù; una suora, di non molti anni fa, ma con la fiducia nel Signore Gesù che ha dato il suo sangue per gli uomini.

Enrico Mattoccia

La Rocca

Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043



Dichiarazione dei redditi - Modello 730/2016



Il 730 è il modello per dichiarare i redditi dei lavoratori dipendenti e pensionati. Il vantaggio principale è che il contribuente non deve eseguire calcoli ed ottiene il rimborso dell'imposta direttamente nella busta paga o nella rata di pensione. Il rimborso avverrà a partire dal mese di luglio per i dipendenti, mentre i pensionati lo percepiranno dal mese di agosto o di settembre. Se invece la dichiarazione evidenzia una somma a debito, il contribuente la pagherà mediante trattenute dalla retribuzione (a partire dal mese di luglio) o dalla pensione (a partire dal mese di agosto o settembre) direttamente nella busta paga. Da quest'anno l'Agenzia delle Entrate mette a disposizione, in una specifica area del suo sito internet, il 730 già precompilato, a cui si accede utilizzando il codice Pin dei servizi telematici (Fisconline). Se il modello 730 presenta delle modifiche rispetto alla dichiarazione precompilata, l'Agenzia delle entrate può effettuare controlli preventivi, in via automatizzata o mediante verifica della documentazione giustificativa. Praticamente l'Ufficio vi chiederà co-

pie dei documenti oggetto del maggior credito. Il rimborso che risulta spettante al termine delle operazioni di controllo preventivo è erogato dall'Agenzia delle entrate entro il sesto mese successivo al 7 luglio. Se il modello 730/2016 viene presentato tramite un Caf o un professionista abilitato tenuto all'apposizione del visto di conformità, oppure se il 730 precompilato è stato presentato senza modifiche, direttamente dal contribuente o tramite il sostituto d'imposta, i controlli preventivi non vengono effettuati. Possono presentare il 730 i contribuenti che nel 2015 hanno percepito:

- redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (per esempio contratti di lavoro a progetto)
- redditi dei terreni e dei fabbricati
- redditi di capitale
- redditi di lavoro autonomo per i quali non è richiesta la partita Iva (per esempio prestazioni di lavoro autonomo non esercitate abitualmente)
- redditi diversi (come redditi di terreni e fabbricati situati all'estero)
- alcuni dei redditi assoggettabili a tassazione separata, indicati nella sezione II del quadro D.

Se al momento della consegna del modello 730, il contribuente non ha più il sostituto d'imposta che possa effettuare il conguaglio, dovrà barrare "Mod. 730 dipendenti senza sostituto".

A questo punto vediamo quali sono le spese *detraibili* (19%):

- spese sanitarie (19% per importi che superano euro 129,11); interessi su mutui per acquisto prima casa (max euro 4.000,00); spese di istruzione
- spese funebri (max euro 1.549,37); spe-

se per attività sportive dei figli (max euro 210,00 a ragazzo con età compresa tra i 5 e i 17 anni); spese sostenute per il pagamento a soggetti intermediari immobiliari (max euro 1.000,00); spese sostenute da studenti universitari relative a canoni di affitto se l'Università è situata fuori dal comune di residenza (max euro 2.633,00); erogazioni liberali a favore di popolazione colpite da calamità o ad associazioni di promozione sociale (max euro 2.065,83); spese veterinarie (max euro 387,34); erogazione a società sportive dilettantistiche (max euro 1.500,00); spese relative a rette di asilo (max euro 632,00); premi di assicurazioni vita ed infortuni (max euro 1.291,14); erogazione liberale a partiti politici.

Per le successive spese ed oneri spetta la *deduzione* dal reddito:

contributi previdenziali (INPS e/o casse private); assegno periodico corrisposto al coniuge; contributi erogati a favore di istituti religiosi; contributi e premi per forme pensionistiche complementari.

Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio il contribuente ha diritto ad una *detrazione* d'imposta pari al 36%, 41%, 50% o 65%. A titolo esemplificativo: spesa sostenuta nel 2015 per lavori edilizi euro 40.000,00, somma recuperabile euro 20.000,00 (pari al 50%) in 10 anni pari ad euro 2.000,00 all'anno. Gli inquilini che hanno stipulato un contratto di affitto per un immobile adibito ad abitazione principale, hanno diritto ad una *detrazione* graduata in relazione del reddito complessivo.

(prima parte)

(studiocatenacci@libero.it)





Agriturismo Raponi

Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
Specialità a base di prodotti stagionali

www.agriturismoraponi.it enzo@agriturismoraponi.it

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff. / Fax 06.9664242
 C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)

CI RISIAMO...

Ancora una volta, e io credo che non sarà nemmeno l'ultima, siamo costretti a subire imposizioni dall'alto che possono sembrare azioni una tantum ma che, evidentemente, non lo sono e fanno parte di disegni molto più ampi pensati ed immaginati da chi non ha argomenti validi da interporre agli attacchi che da più parti vengono in continuazione portati alla nostra realtà imprenditoriale ed economica.

Forse dell'argomento bisognerebbe trattare con esperti del settore che potrebbero e dovrebbero illuminarci, ma se ce ne vogliamo occupare direttamente, si rischia di andare a rigirare il coltello in una piaga che continua ad infettarsi e non pare abbia intenzione di guarire.

Si ha sempre di più la sensazione che con il pretesto delle "ragioni di stato" o peggio della "globalizzazione" si stia consentendo un processo continuo e incessante di demolizione di quelle (invero poche) certezze che ancora il mondo agricolo pensa di avere.

Ultima violenza (consentitemi di chiamarla tale) è sicuramente quella della decisione presa in seno alla UE che ha dato via libera all'aumento delle importazioni di olio dalla Tunisia.

E' cronaca recentissima che la notizia abbia provocato sgomento rabbia e reazioni le più varie all'interno degli olivicoltori che sono sfociate nella manifestazione che si è tenuta a Catania ed organizzata dalle associazioni di produttori, sotto l'egida della Coldiretti, per protestare contro l'aumento dell'importazione a "dazio agevolato" di olio dalla Tunisia.

La manifestazione che ha visto la partecipazione di migliaia di produttori provenienti da tutto il mezzogiorno ha voluto protestare contro le decisioni prese dal Parlamento Europeo che ha inteso aumentare la quantità di olio importabile dalla Tunisia con un dazio agevolato, facendo di fatto incrementare fino ad oltre 90.000 tonnellate l'olio tunisino.

Anche se il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina è personalmente intervenuto per difendere il Made in Italy – non soltanto per ciò che riguarda l'olio, ma anche per gli



altri prodotti depositari della tipicità – non si è potuto che constatare come l'ultima iniziativa non possa che aggravare il pressante problema delle frodi alimentari e della ingerenza di "poteri forti" nel mercato agricolo.

Le giuste recriminazioni dei manifestanti non sono comunque riuscite a scalfire il costruito del provvedimento che resta in ogni caso valido e che andrà – come se ce ne fosse bisogno – ad intaccare il già traballante mercato del commercio olivicolo.

Siamo appena usciti da un'annata tragica - per cause naturali – che ha visto crollare le produzioni ed eravamo appena sollevati dal constatare che la produzione era in buona ripresa, che dobbiamo prendere atto della vanità dei sacrifici e delle tribolazioni cui siamo costretti perché decisioni "di palazzo" sono pronte a distruggere o per lo meno ad intaccare quanto con fatica abbiamo costruito sacrificando sull'altare della globalizzazione il frutto del nostro sacrosanto lavoro.

Possiamo difenderci? Naturalmente sì. Se si ha il coraggio di affrontare le problematiche non soltanto quando diventano di stretta attualità ma iniziando con ampliare la conoscenza di esse. Per combattere il nemico, non sempre è utile la forza bruta anzi, spesso, l'astuzia delle strategie è vincente e appagante.

Dobbiamo renderci conto che l'agricoltura non può ancora essere condizionata da comportamenti legati senz'altro alla "tradizione" ma poco attenti alla realtà in evoluzione continua nella quale siamo ormai costretti ad operare.

Non ci si può più piangere addosso. Le lamentazioni non aiutano, serve azione: ragionata, preparata, coerente ma diretta, mirata e soprattutto redditizia. Siamo al cospetto di un mercato nel quale la lotta diventa fraticida; si combatte per spazi sempre più ristretti e dunque bisogna attrezzarsi per avere armi e contromisure idonee.

L'olivicoltura italiana che si è evoluta da attività marginale a impresa di primo ordine, ha sicuramente fatto passi da gigante: Gli olivicoltori (quelli seri, depositari di tecniche e principi basati sulla conoscenza) sono ben consapevoli che la difesa del prodotto di qualità non può prescindere dal rispetto di quelle metodiche legate alla tradizione ma permeate della più raffinata tecnologia.

Diventa allora indispensabile che la difesa dei reclamati principi non sia evento isolato, iniziativa del singolo, ma investa tutta la categoria che deve farsi sentire da chi può e deve difendere il nostro olio.

Spesso le associazioni di produttori sono criticate per la loro connotazione pseudo sindacale, ma sappiamo che proprio attraverso un lavoro svolto di concerto con loro, le giuste recriminazioni dei produttori possono avere la giusta ridondanza.

È meritoria l'azione compiuta dalle associazioni provinciali dei produttori olivicoli, che assieme ai tecnici dell'Area Decentrata dell'Agricoltura di Latina ed in particolare al sig. Centauri si stanno prodigando verso la promozione del prodotto delle nostre colline con iniziative nelle quali la qualità è concetto fondamentale e condizionante.

Sono certamente favorevole a che tale "andare di pari passo" possa costituire un sistema di "azione comune" che aggiunga un valore in più al nostro prodotto.

Anzi, sarebbe auspicabile che questa azione comune si allargasse verso argomenti più specifici e il contatto divenisse continuo, costante, sempre alla ricerca del meglio, della qualità migliore; che poi è quello che alla fine, paga.

Angelo Nicotra

LINGUA E LINGUACCIA

Rubrica del prof. Mario Rinaldi per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

Spesso per esprimere le nostre idee, i nostri pareri ci serviamo delle cose che ci sono più familiari e che subito indicano il concetto del nostro giudizio. Frequentemente ci serviamo anche delle parti del nostro corpo perché ci danno la possibilità di un'espressione immediata e intuitiva di ciò che diciamo.

L'uso dei cinque sensi è importante nella vita di ogni persona e ognuno di essi ci aiuta nella nostra espressione con significati reali, ma molto spesso, usandoli in modo figurato, possiamo esprimere chiaramente le nostre idee.

Il naso è molto generoso nella formazione di detti particolari con i quali possiamo indicare il nostro pensiero e manifestare i nostri sentimenti.

Esso è l'organo dell'odorato con cui possiamo riconoscere se l'odore è gradevole o no; per non avere la brutta sensazione della sgradevolezza basta semplicemente "tapparsi, turarsi il naso", ma la frase in senso figurato vuole indicare che si fa qualcosa contro voglia, quasi costretti malvolentieri a prendere una decisione giudicata inopportuna.

La miopia è un difetto della vista che permette di vedere chiaramente solo le cose vicine all'occhio e il detto "non vedere al di là del proprio naso" indica tale situazione, ma figurativamente con esso si vuole suggerire l'idea che non si ha una mentalità aperta, che si ha scarsa lungimiranza, che si manca di intuizione.

Il naso non ha un movimento e non agisce se non con il respiro per indicare un'intromissione disdicevole basta dire che qualcuno è solito "ficcarsi il naso nelle faccende altrui", cioè occuparsene indiscretamente; simile è la forma "cacciare il naso dappertutto", che equivale a curiosare dovunque, soprattutto in luoghi dove non si dovrebbe fare.

Per convincere chi non crede ciò che si dice, certe volte può essere necessario "spiattellare", mostrare apertamente qualcosa, portarla vicino agli occhi, cioè "mettere sotto il naso a qualcuno" perché gli sia chiaro.

Talora c'è chi approfitta degli altri sfruttando i momenti che gli sono favorevoli e questo si può indicare dicendo "farla sotto il naso a qualcuno"; chi subisce questa situazione quando se ne accorge è dispiaciuto perché c'è chi è solito "lasciare qualcuno con un palmo di naso", cioè lasciarlo deluso per non aver ottenuto nulla e così deve "rimanere con un palmo di naso", stupito, incapace di reagire.

Di significato affine è il detto "menare, prendere per il naso" che sottintende l'idea di prendere in giro qualcuno, fargli fare ciò che uno vuole senza che egli se ne accorga; quando può accadere una cosa simile, di chi la subisce si può dire quasi con verità che "porta l'anello al naso", cioè ha una mentalità limitata. Forse questo detto può derivare dall'ambiente contadino nel quale per poter guidare le bestie, soprattutto nel lavoro si mette un morso al muso dell'animale e lo si costringe con la forza a obbedire. Oggi con la voglia dei "piercing" può accadere che qualcuno per essere "originale" usi portare l'anello al naso". Che bella decorazione!

Di chi agisce con aria distratta, spensierata si dice che è solito "andare, camminare con il naso per aria" non badando alle conseguenze del suo dire un po' distratto che può essere pericoloso.

Tra gli insetti, uno dei più fastidiosi è la mosca che rientra nel detto "far saltare mosca al naso", usato per indicare

che si fa perdere la pazienza alla persona con cui si parla o si tratta come uno allontana la mosca che dà fastidio, allo stesso modo cerca di liberarsi della persona indisponente.

Ci possono essere delle persone che giudicano gli altri mostrando la propria sufficienza, i propri gusti difficili e li trattano dall'alto in basso. Esse vengono indicate molto opportunamente con l'espressione "avere la puzza sotto al naso", come se provassero rifiuto, disgusto verso la persona con cui trattano.

Di coloro che amano la vita ritirata, che preferiscono evitare gli incontri normali che si hanno nella società, si dice che hanno l'abitudine "di non mettere il naso, la punta del naso fuori" privandosi dei vantaggi derivanti dai rapporti interpersonali.

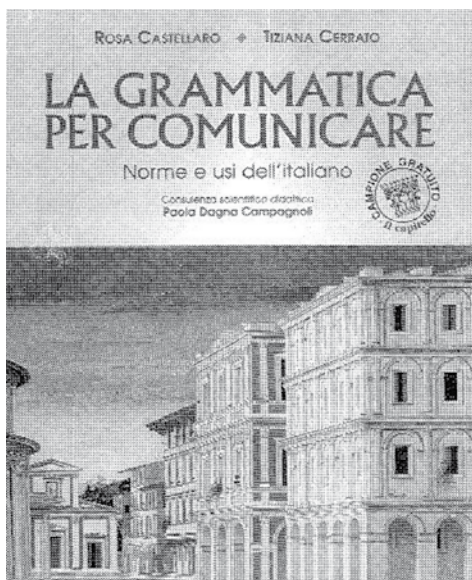
Il modo brusco di un rifiuto di parlare con qualcuno, di farlo entrare in un ambiente è molto chiaro quando si dice "sbattere la porta sul naso a qualcuno", atteggiamento che per lo meno è poco signorile.

La caratteristica del naso di distinguere gli odori viene sfruttata per indicare qualità importanti e particolari di chi ha il compito di agire. "Avere un buon naso" indica che si ha l'intuito, il gusto, l'accortezza nella scelta delle decisioni e si riesce in ciò che si compie; "non avere un buon naso" è tutto il contrario perché suggerisce l'idea che non si ha successo, non se ne individua una.

"Andare, procedere a naso, a lume di naso" si dice quando si va avanti seguendo l'intuito anche nell'incertezza, senza una precisa conoscenza di ciò che si fa; quando però ci si accorge subito della situazione in cui ci si trova lo si esprime con "sentire a naso qualcosa", quasi che fosse un odore e allora si è più prudenti nell'agire, nel prendere le decisioni che potrebbero essere importanti.

Tutto ci può essere utile per esprimere il nostro pensiero sui vari aspetti positivi o negativi.

Mario Rinaldi



GIULIANELLO - 8 Marzo



Qualcuno dei nostri lettori sicuramente ricorderà la mostra di "Toponomastica femminile" che la nostra Associazione ha allestito la scorsa primavera nella chiesetta della Madonnella. La mostra voleva essere uno stimolo a riflettere sul fatto che la donna, pur avendo un ruolo fondamentale nella società, non sempre riceve visibilità e riconoscenza adeguate ai suoi meriti; l'intitolazione delle strade ne è un esempio: moltissime sono dedicate a importanti uomini ma pochissime a importanti donne.

I pannelli di quella mostra prima di arrivare a Rocca Massima e proseguire poi per altri luoghi, erano stati esposti nella Biblioteca di Cori e nel salone del Centro anziani "Il Ponte" di Giulianello perché erano serviti per dare inizio e stimolo a un interessante lavoro di ricerca sulla condizione della donna nel corso della storia condotto dagli alunni delle classi terze della Scuola Media (solo quella di Giulianello nel 2015 e quella di Bassiano, mentre Cori l'ha fatta quest'anno, aderendo al concorso "Sulle vie della Parità" indetto da Toponomastica Femminile) del nostro comprensorio.

Il progetto è stato proposto dall'Associazione Toponomastica al femminile in

collaborazione con l'Amministrazione comunale, il Centro "Il Ponte", la Scuola media e Loretta Campagna che, oltre a far parte dell'Associazione Toponomastica, è anche membro del Comitato di gestione del Ponte, ha coordinato il tutto.

Il lavoro dei ragazzi ha avuto una conclusione piena di significato lo scorso 8 marzo, giorno della festa della donna. Una rappresentanza di ragazzi della Scuola Media (di Giulianello), in sostituzione dei loro compagni che avevano condotto la ricerca e che oramai sono alla scuola Superiore, ha presenziato alla cerimonia di intitolazione di due piazze di Giulianello alle donne.

Alla cerimonia è intervenuto il sindaco Tommaso Conti e altri esponenti dell'Amministrazione comunale di Cori, la dirigente dei Servizi Sociali, il presidente del Centro Anziani Attilio Coluzzi con alcuni membri del Comitato di gestione.

La prima piazza, nei pressi del campo sportivo, è stata intitolata a Rita Levi Montalcini. Il sindaco Conti, prima di scoprire la lapide, ha ricordato la figura della grande scienziata ma anche la cittadina onoraria di Cori per l'amore che aveva per questi luoghi dove veniva spesso per brevi periodi di riposo nella casa della sua segretaria Giuseppina Tripodi, anche lei presente alla cerimonia. La seconda lapide è stata posta nel piccolo largo antistante il centro anziani ed è stata intitolata alle donne di Giulianello. Qui sono state protagoniste le "cantore" della Passione di Cristo, un antico canto popolare che le donne di Giulianello, con una tecnica vocale del tutto particolare che ancora si tramanda, cantavano in occasione della Settimana Santa nel



tragitto che dai campi li riportava a casa e poi nelle funzioni della chiesa. La più anziana di loro, Auria Marchetti, da tutti conosciuta come Lalla e che proprio in quel giorno ha compiuto 94 anni, ha tolto il drappo che copriva la lapide.

La cerimonia si è conclusa nel salone dell'attiguo Centro Anziani dove le cantore si sono esibite nel loro canto al termine del quale è stato servito un semplice rinfresco ai ragazzi e a tutti gli intervenuti.

Per Giulianello è stata una festa della donna davvero speciale perché le lapidi poste nelle due piazze, più delle mimose pur belle e significative, dureranno nel tempo e ricorderanno a tutti l'importanza delle donne nella società; il fatto che siano stati coinvolti dei ragazzi dà ulteriore valore all'iniziativa perché è dalla nuova coscienza che più facilmente attecchisce nelle nuove generazioni che partirà veramente il riconoscimento della parità dei generi. Avremo raggiunto lo scopo quando tutto ciò sarà normalità e non avremo più bisogno di una festa della donna che ce lo ricordi.

Remo Del Ferraro

APPALTRICE ASL RM-H Palombelli Agenzia funebre <i>Lariano - Giulianello</i> tel. 06.964.81.20 E-mail: info@palombelli.it Web site: www.palombelli.it	SERVIZI FUNEBRI (nazionali ed internazionali) OPERAZIONI CIMITERIALI CORONE E CUSCINI (con consegna in tutta Italia) ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI Giulianello: via V. Emanuele II, 26 Lariano: via Trilussa, 10 Web site: www.palombelli.it E-mail: info@palombelli.it
---	---

CORI

Conferenza “La Via Francigena, cammino dell’Anima” (9 aprile 2016)



L'uomo ha sempre avuto la necessità di trascendere dalla realtà materiale per cercare la sua realtà spirituale. In ogni civiltà, anche le più lontane da noi, questa tensione si è manifestata in varie forme tra cui nel fenomeno dei pellegrinaggi. Nel mondo cristiano il più noto fu quello della Regina Elena, madre di Costantino, alla ricerca delle reliquie della Croce ed alla riscoperta della Gerusalemme descritta nelle sacre scritture, ed obliterata dall'imperatore Adriano che vi aveva costruito sopra la colonia romana di Aelia Capitolina. Lungo i tracciati della via Appia giunsero ai porti pugliesi, per imbarcarsi alla volta di Gerusalemme, folle di cristiani animati dalla ricerca di un contatto con la realtà concreta dei Vangeli; tra loro personaggi di assoluto rilievo nella storia della Chiesa quali S. Girolamo e S. Ambrogio. Questo flusso di pellegrini caratterizzò la vita del-

le grandi arterie di comunicazione mescolandosi e confondendosi con i grandi flussi che dal Nord giunsero nel meridione. Tra questi flussi due in particolar modo influenzarono questi percorsi: le Crociate e l'invasione Normanna. In entrambi i casi la maggior parte di queste genti veniva dal mondo nord europeo e venivano genericamente individuati dalla popolazione locale come Franchi, da qui il nome di via Francigena. Le vie Francigene del sud assumono un particolare rilievo perchè uniscono l'Europa con il mondo orientale (greco-bizantino e poi anche islamico) facendo da ponte tra diverse spiritualità e culture, tra Roma e Gerusalemme..

In sostanza il pellegrinaggio cristiano nasce su quelle che diventeranno le vie Francigene del sud, solo successivamente e molto tempo dopo si svilupperanno i pellegrinaggi dal Nord Europa a Roma e poi a Santiago de Compostela.

Oggi la Via Francigena è Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa e dal 1994 è al centro di riflettori internazionali facendo dialogare i territori, le istituzioni, le associazioni, le università, gli operatori culturali e turistici, riscoprendo questa preziosa risorsa che ci apre un angolo importante di storia spirituale e sociale

della nostra realtà passata. Le Vie Francigene del Sud costituiscono la proposta di estensione che AEVF ha presentato recentemente al Consiglio d'Europa.

La Confraternita Santa Maria del Gonfalone di Cori, con questa conferenza vuole contribuire a far conoscere questa parte delle vicende e particolarità, anche presenti nella zona di Cori, comune interessato da una delle direttrici della via Francigena a Sud di Roma.

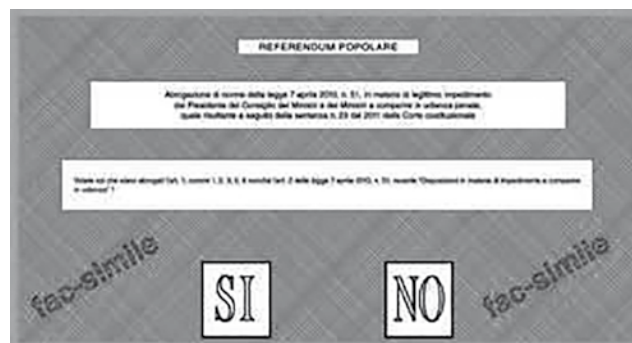
Dal 2001 la rinata Confraternita, ha tra le sue prerogative la ricerca e la divulgazione di ciò che nel tempo le Confraternite, gli Ordini Religiosi e movimenti vari hanno operato nel nostro territorio.

Ogni anno delibera e organizza una conferenza su ciò che è avvenuto in passato, su personaggi autorevoli, fatti avvenuti a Cori e nel territorio su temi prettamente religiosi o socio-religiosi.

In quest'ottica si inserisce la conferenza “La Via Francigena, cammino dell’Anima”, in programma sabato 9 Aprile 2016 alle ore 17,30 presso la Chiesa di S. Tommaso a Cori (LT), interverranno: Marco Aguiari del Comitato Via Francigena del Sud e Luca Bruschi, dell'Associazione Europea Vie Francigene. (AEVF).

17 Aprile - Si vota per il referendum

Ancora una volta la nostra democrazia ha dato una pessima prova di sé. Siamo a pochi giorni dal voto sul referendum sostenuto da 9 Regioni italiane. Informazione al riguardo quasi zero; solo in questi ultimissimi giorni qualche comunicato sui telegiornali ma dibattiti sul tema poco o niente. Che tutto sia stato studiato per far fallire i referendum con il mancato raggiungimento del quorum mi pare lampante; c'è la preoccupazione che il popolo esprima un voto che vada contro i desiderata dell'apparato. Non è questa la vera democrazia che tanto si proclama. Le ragioni di chi ha promosso i referendum possono essere giuste o errate ma chi è autorizzato a stabilirlo in partenza? Nessuno! Solo il popolo può stabilirlo ma è indispensabile che gli siano date le informazioni utili per decidere. In questa circostanza (ma anche in altre) nessuno lo ha informato. Non si sono sforzati neppure i proponenti del referendum. Non è che anche per loro l'interesse vero non è il contenuto del quesito referendario?



SPIEGAZIONE

Nonno, perché non sorridi mai?

Al momento della mia partenza da Sulmona, dopo un breve periodo di concentramento familiare per trascorrere tutti riuniti la festività della Pasqua, la domanda mi veniva rivolta da mia nipote Ilaria.

Trent'anni non ancora compiuti, ingegnere gestionale presso il Politecnico di Milano, dove vive da alcuni anni con un compagno quasi coetaneo, ambedue ben accettati alle rispettive famiglie, non si accorgeva di porre al nonno un quesito eterno, come l'umanità.

Accompagnato da mio figlio e dalla moglie che, privi di figlioli, vivono anche loro a Roma, mi ero recato a Sulmona, dove mia figlia vive, con il proprio marito di seconde nozze, in compagnia della ultranovantenne madre, dalla quale io sono divorziato da oltre quarant'anni.

Cara Ilaria, tu conosci perfettamente la vita di tuo nonno, che più avventurosa di così non avrebbe potuto essere e sai benissimo, che questa sua vita, avrebbe dovuto essere ben diversa, perché forse in quel caso, tu non ci saresti stata, come neppure tuo fratello ma, il Destino, ha fatto in modo che,

colei che avrebbe dovuto essere al fianco di tuo nonno, ai loro circa venticinque anni, l'abbia solo ritrovata, quando di anni ne avevano ambedue già 79, coronando così solo allora il sogno di una vita che, però, si è spezzata tre anni fa circa, quando nonno è rimasto solo.

Ed ecco perché, da allora, ha perso il sorriso.

Ma c'è anche dell'altro, in questa motivazione, perché oggi nonno ha quasi 95 anni e questo è un traguardo sia pure ambito da molti, ma che comporta anche una lunga serie di rinunzie.

Cos'hai fatto tu in questi giorni di permanenza a Sulmona? E cos'ha fatto tuo fratello, solo un anno e mezzo più giovane di te?

Non appena concluse le riunioni familiari per il pranzo o la cena, siete corsi fuori casa ad incontrare i "molti vostri amici", con i quali avete trascorso lunghi periodi del vostro tempo, in lieti conversari ed in entusiasmanti balli, affiancati dalle persone a voi care.

Così pure, i vostri genitori, si sono ritrovati con i "molti loro coetanei" per trascorrere lunghi periodi di conver-

sazione sui più disparati argomenti, non disdegnando neppure loro, qualche ludico divertimento, sempre, "tra coetanei".

Cosa c'era invece per nonno, al termine dei pranzi in comune? La solitudine più assoluta, infatti, non ci sono più "molti coetanei" disponibili, per l'anagrafe di nonno, a potergli fare "allegra corona" al suo solo rimpianto, per chi non c'è più.

Ecco quindi, la giusta risposta alla tua domanda.

Ogni stagione della vita, reca felicità e quindi sorriso, quando è condivisa con il maggior numero di "coetanei".

Ma quando i coetanei mancano, con chi condividere la gioia?

E la tristezza, regna sovrana.

Ed il sorriso scompare dalle labbra degli anziani.

Principalmente dei vecchi.

Specialmente se, troppo vecchi e, troppo soli!

Sii felice mia cara e goditi questo periodo della tua vita, come diceva il Leopardi al Passero Solitario: "...che di natura è frutto ogni vostra vaghezza..."

Luigi Cicatelli (nonno Gigi)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Cheese cake al cioccolato bianco

Ingredienti per 6 persone: 250 gr di biscotti secchi a.l.e nocciole/ 200 gr di cioccolato bianco/ 125 gr di burro più quello per lo stampo/ 3 uova/ 1 tuorlo/ 200 gr di ricotta/ 1 dl di panna fresca/ 150 gr di zucchero/ 1 cucchiaino di amido di mais/ 3 limoni non trattati/ 1 l di latte.

Preparazione: fate ammorbidire leggermente il burro. Sbriciolate i biscotti, poi impastateli con il burro fino a ottenere un composto liscio e omogeneo, che distribuirete uniformemente sul fondo e le pareti di uno stampo a cerniera da 24 cm ben imburrito. Tenere in frigo fino al momento dell'uso.

Grattugiate la scorza di 1 limone, poi spremere tutti. Montate le uova e il tuorlo in una ciotola con lo zucchero, fino a renderle bianche e spumose.

Unite poi la ricotta, l'amido, sciolto nella panna, il succo di limone e mescolate bene.

Versate la crema nel guscio di biscotti preparato e cuocete in forno caldo a 180 gradi per 50 minuti. Fate raffreddare il cheese cake a temperatura ambiente, poi lasciatelo riposare in frigo per 6 ore.

Spezzettate il cioccolato, fatelo sciogliere a bagnomaria con il latte, lasciatelo raffreddare, quindi versatelo sulla superficie del cheese cake, lisciandolo con una spatola. Fate riposare in frigo ancora 4 ore prima di servire.



Antonella Cirino

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"**Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)www.associazionecentra.itE-mail: info@associazionecentra.itTel. **06.96699010**C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:

Virginio Mattoccia

Responsabili

Redazione, Sviluppo e Diffusione:

Aurelio Alessandroni**Remo Del Ferraro****Enrico Mattoccia****Questo numero è stato inviato
in tipografia per la stampa
31 MARZO 2016**ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA**Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227**Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

S.O.S. RABBIA

La rabbia è sicuramente un'emozione che capita a tutti di sperimentare in diverse occasioni e contesti. Si tratta di una risposta adattativa molto importante in quanto ci avverte dell'esistenza di un ostacolo da affrontare e mobilita così tutte le energie necessarie per abbatterlo. Gli animali, ad esempio, producono questa risposta di attacco quando devono difendersi: l'aggressività allora diventa utile e necessaria. La rabbia ha quindi una sua funzione precisa. Perché allora moltissime persone raccontano di avere difficoltà con questo tipo di emozione? Alcuni non riescono a controllare la propria aggressività che diventa improvvisamente esplosiva e assai pericolosa, altri invece reprimono la rabbia con conseguenze altrettanto dannose. In realtà quando la rabbia viene a farci visita diventa importante saperla accogliere ed osservarla senza giudizio: bisogna comprendere a quali situazioni od eventi è collegata, capire cosa esattamente l'ha prodotta. Molto spesso invece la si giudica in maniera negativa, come un'emozione cattiva e inopportuna e quindi si tende a reprimerla. Questo non va bene, soprattutto se si tratta di una risposta ripetuta e protratta nel tempo, perché la rabbia iniziale si può lentamente trasformare in vero e proprio rancore ovvero un sentimento molto più complesso e difficile da superare. Il rancore verso qualcosa o qualcuno può guastare le relazioni con gli altri e incidere notevolmente anche sul tono dell'umore. Inoltre la rabbia repressa può favorire l'insorgenza di ansia o malesseri somatici molto fastidiosi come gastrite e cefalea. La rabbia pertanto non va nascosta o taciuta, ma espressa senza timore in quanto permette di tirare fuori i propri bisogni e desideri diventando quella spinta che permette di realizzarli. Non bisogna temerla, anzi. La rabbia "buona" porta benessere alla persona. Esistono però anche risposte aggressive di tipo esplosivo ad altissima intensità che rischiano di diventare invece assai dannose. Cosa accade in questi casi? Questi episodi, veri e propri attacchi di ira, possono essere il risultato una rabbia troppo repressa nel tempo che ha prodotto elevato malessere e insoddisfazione; oppure la persona ha appreso dei modelli familiari che usavano la rabbia come risposta prevalente per risolvere le situazioni. In ogni caso è bene comprendere quali siano i fattori scatenanti, imparare utili tecniche di autocontrollo e praticare attività che aiutino a scaricare l'energia in eccesso aumentando lo stato di benessere generale.

**Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta**www.psicologia-agozzino.cominfo@psicologia-agozzino.com**SERVIAMO FRESCHEZZA
DA PIÙ
DI UN SECOLO.****CUOMO**
dal 1910**OGNI MATTINO DALL'AGRO PONTINO**www.mozzarelleuomo.it
info@cuomolatticini.it**OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO**

Sede e stabilimento di:

Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia

Tel. 06 928 62 91

Fax 06 928 62 91 20